

Curata dalla Fondazione Cesira Fiori una quaderno di stornelli di Carchitti raccolti da Giuseppe Savina

Le cuffie alle farfalle

Le cuffie alle farfalle. Stornelli di Carchitti raccolti da Giuseppe Savina è il quaderno n. 15 curato dalla Fondazione Cesira Fiori - Centro per la documentazione del lavoro e delle tradizioni popolari prenestine, col patrocinio del Comune di Palestrina e dell'Associazione Pro Loco di Carchitti. Giuseppe Savina, nella sua ricerca, ha messo insieme ben 192 stornelli di Carchitti che, senza l'occasione di questo volumetto, sarebbero andati persi per sempre dalla memoria della poesia popola-



Dall'alto in basso: "Il banchetto" e "La festa", due delle più propizie occasioni per declamare stornelli

Capranica, 22 di Castel S. Pietro Romano, 35 di Zagarolo, più due di Carchitti riportati da Felice Socciarelli nel suo libro *Scuola e vita a Mezza Selva*. A Carchitti vi sono ancora molte persone in grado di

re. «Alcuni stornelli - scrive Vittorio Perin nella presentazione - sono addirittura di una primitività sconcertante, ma tutti estremamente gradevoli nonchè utile materiale per chi vorrà studiare questo genere di produzione poetica». Per quanto riguarda l'area prenestina si conoscevano solamente quelli raccolti dal poeta Giggi Zanazzo in *Canti popolari di Roma e del Lazio*, e cioè 34 di Palestrina, 16 di



voro, del servizio militare, del paese natio, dell'emigrazione, della morte, ecc. Ne prendiamo alcuni a caso dalla raccolta, tra cui anche quello che gli ha dato il titolo. «L'idea che in un colle ci sia una vecchia che recitare stornelli o addirittura di inventarli all'istante e cantarli: una pratica questa che avviene soprattutto in momenti tipici di aggregazione sociale, come i banchetti nuziali, la serenata all'amata, i lavori stagionali nei campi, le feste paesane o altre ricorrenze religiose come il pellegrinaggio al Santuario della SS. Trinità a Vallepietra. I temi più ricorrenti negli stornelli - sottolinea Perin - sono naturalmente quelli amorosi: la timida allusione, l'incoraggiamento, la dichiarazione, il ritegno, il ti-

more, la speranza, la promessa, la gelosia, la lite, la riconciliazione, la casa dove dimora la persona amata, la finestra a cui si affaccia, la strada per cui passa, il sasso che ricorda il luogo dove si sedette, il fiore che coltiva, che dà o riceve in dono, un suo sguardo, un sorriso, un bacio, una parola. Altri temi sono quelli del la-

tiene scuola agli stornellatori - conclude Perin - e che confeziona "cuffie alle farfalle" mi è parsa una delle più belle e stimolanti immagini dell'intera silloge, tale senz'altro da poter essere usata come titolo per una raccolta di autentici e, salvo rare eccezioni, tuttora inediti canti popolari».

Angelo Pinci

Quanto me piaci

**me pari 'na minestra pasta e ceci
io me te magneria a forza de baci.**

**Che bella virtù che cià la donna
porta le mela in petto e non le magna
quanno che se marita le consegna.**

**De stornelli ne saccio 'na valle
me l'ha 'mparati la vecchia 'e lo colle
quella che fa le cuffie alle farfalle.**